

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1875

forse un errore, una colpa, della quale non mi pento, che cioè io non guardi alle persone, bensì ai principii; più che della durata dei Ministeri, mi occupo della stabilità delle istituzioni, ed ogniquale volta le vedrò offese, come ha fatto il Ministero, mi crederò in dovere di venire qui a protestare colla mia parola, a presentare anche apposite mozioni, d'accordo coi miei amici, appellandoci, non agli interessi di partito, come egli ha fatto ora, ma alla coscienza dei nostri colleghi, depositari con noi della legge e delle franchigie costituzionali. (Bravo! Bene! a sinistra — *Ai voti! ai voti!*)

BUONOMO. Domando la parola per un fatto personale. (*Ai voti! ai voti — Rumori*)

PRESIDENTE. Rileggo la proposta...

BUONOMO. Per un fatto personale. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Permettano; è impossibile andare avanti così.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se gli è spiaciuta la parola *buonomia*, ritiro la mia parola.

BUONOMO. Permetta... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Per non perder tempo ritiro la parola *buonomia*.

BUONOMO. Quando l'onorevole ministro ha ricordato che io giudicando le amministrazioni precedenti delle quali egli stesso molte volte ha fatto parte, le giudicava amministrazioni empiriche senza un programma nazionale, intorno a cui si potessero stringere con convincimento i deputati, se egli ha creduto che io abbia ciò fatto con *buonomia*, gli dirò invece che l'ho fatto con tutto convincimento. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Buonomo, l'onorevole Minghetti ha dichiarato di ritirare la parola sulla quale ella intende di appoggiare il suo fatto personale.

BUONOMO. Onorevole signor presidente, io era alieno assai dal volermi occupare di cose troppo personali. Mi basti di ricordare che non ho chiesto di parlare quando l'onorevole ministro dell'interno ha fatto qualche asserzione inesattissima, quando io aveva detto che un medico, di cui tanto si è parlato, aveva scritto al sotto-prefetto che voleva, per togliere ogni possibile sospetto della sua ingerenza elettorale... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Buonomo, io non la posso lasciar continuare. Non è fatto personale questo.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di fare attenzione. Rileggerò la proposta dell'onorevole Cairoli pur firmata dagli onorevoli La Porta, Fabrizi, Buonomo e Levito. (*Vedi sopra*)

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichia-

rato di respingere l'ordine del giorno nel suo complesso. Poichè la parte che parla delle candidature ufficiali che è riunita...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io lo respingo nel suo complesso, poichè ho già dichiarato alla Camera che queste candidature ufficiali non ci sono, e non ci devono essere.

PRESIDENTE. Si intende dunque che è sul complesso che la Camera dovrà votare; e ciò lo dico onde impedire che ne possa nascere un equivoco. È mio dovere di far osservare alla Camera che si vota sulla proposta Cairoli nel suo complesso.

DI CESARÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su di che?

DI CESARÒ. Sull'emendamento che io aveva presentato, e che vedo che il signor presidente ha dimenticato di leggere.

PRESIDENTE. È vero! L'onorevole Di Cesarò ha presentato questo emendamento alla proposta Cairoli, emendamento che però ora non può svolgere. Egli vorrebbe che si dicesse:

« La Camera, considerando che le candidature ufficiali e mezzi usati dall'attuale Ministero sono contrari (*il rimanente come nel testo*), passa all'ordine del giorno. »

DI CESARÒ. Io debbo dichiarare che anche la disciplina o il riguardo personale non basterebbero a farmi votare la proposta Cairoli, se non si accetta il mio emendamento; perchè col mio emendamento c'è la possibilità di fare la divisione nella votazione di detta proposta, divisione che non potrebbe aver luogo ritenendo invariato il testo della proposta Cairoli.

PRESIDENTE. Onorevole Cairoli accetta?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non ho nessuna difficoltà di accettare la divisione se è possibile, soltanto faccio riflettere agli onorevoli proponenti che le parole *candidature ufficiali* non debbono porsi nell'ordine del giorno perchè superflue.

Se volete pronunziare un voto di biasimo, parliamoci chiaro e senza equivoci, mi appello alla lealtà vostra, se volete pronunziare un voto di biasimo, non dovete fare questione di candidature ufficiali; che cosa volete voi condannare? Se intendete condannare i mezzi adoperati dal Governo, allora dite:

« La Camera, considerando che i mezzi adoperati dal Governo nelle elezioni sono contrari, ecc., passa all'ordine del giorno. »

Se si lasciano le parole che la Camera non approva le candidature ufficiali io stesso domanderò la divisione e voterò in favore di questo concetto.